

ARCHITETTURE E MATERIALI NATURALI NEI PROGETTI DI RENATO MAURIZIO

## L'architetto ispirato dalle montagne

**N**ato "tra le rocce" da una famiglia contadina, cresciuto sotto il passo del Maloja e formatosi a Zurigo con un percorso non convenzionale, fatto di impegno sul campo, l'architetto Renato Maurizio ha iniziato a operare progettando un capanno a 2.500 metri di altitudine e la sua casa

in legno e pietra, i materiali della tradizione in Bregaglia.

La sua ispirazione sono da sempre le montagne, la natura che circonda Maloja, il placido villaggio alpino in cui ha mantenuto il suo studio, scelta di per sé significativa. I giochi di luce, il contrasto continuo tra chiaro e scu-

ro, tra roccia e neve, che rappresentano la sintassi, il tratto distintivo, del paesaggio alpino. "La mia regola è: sottomettiti alla montagna e cerca sempre l'armonia con essa - spiega Renato Maurizio - voglio costruire come facevano mio padre, mio nonno, i contadini che sempre costruivano in modo razionale e funzionale, senza sprechi. Possibilmente con materiali della regione, di montagna, compreso il calcestruzzo che, contrariamente a quanto si pensi, è naturale, visto che deriva da un composto di ghiaia e sabbia legato con il cemento". Un'architettura in punta di piedi, ma fortemente riconoscibile, che si adatta alla realtà invece che pretendere di stravolgerla: rispetta la natura e i materiali naturali e ambisce a essere quella che Maurizio definisce "un'interferenza stimolante", oppure "uno stacco dal contorno". Artefatti che si incastrano nel meraviglioso mosaico delle vedute alpine. Ci vuole senso della misura, quando si costruisce in montagna, ancor più che in altri contesti. Sasso e legno, elementi



SOPRA, VICOSOPRANO; SOTTO: SERLAS PARC, S-CHANF





A SX IN ALTO:  
PUNTO BREGAGLIA  
A SX: CASE A MOTTA  
MALOJA  
A DX IN ALTO: SENT  
SOTTO:  
VICOSOPRANO

limitati, che “danno la proporzione”, insieme al calcestruzzo (senza brutalismo ma ad esempio con pigmenti che lo adattano all’ambiente e ai giochi di luce delle montagne), sono la base di un’architettura molto umana e nel contempo estremamente moderna, tenuto conto della riscoperta di questi materiali e della possibilità di affiancarli a elementi di modernità, come il vetro. In trent’anni di lavoro, dallo studio di Renato Maurizio sono stati progettati episodi architettonici importanti, capaci di cambiare il volto dei villaggi bregagliotti ed engadinesi. Conservazione e innovazione sono i due poli entro cui si muove l’opera dei Maurizio.

C’è una spinta etica in tutto ciò: “L’architetto deve adattarsi alla situazione, è un ‘povero diavolo’ come tutti gli altri, non un demiurgo”. Così i paesaggi alpini non vanno modificati, quanto piuttosto “ammobiliati”, “inserendo degli oggetti che hanno una funzione ben precisa, integrandoli nell’ambiente, mai creando contrappunti ex-novo



urticanti, solo per il piacere di lasciare traccia della nostra ‘firma’”. Da questo punto di vista lo spirito che muove l’opera dello studio Maurizio si sente lontano dalle tendenze contemporanee dell’architettura, e da quelle “archistar” che pensano più a realizzare i propri monumenti, se non mausolei, invece che creare qualcosa che, oltre a essere esteticamente valido sia anche funzionale per le persone che dovranno

utilizzarlo. Perché “l’architettura non è arte - sottolinea Renato Maurizio - deve dare qualcosa all’uomo. Rispetto a un quadro, che può piacere e si può scegliere di acquistarlo ed esporlo, nella casa bisogna viverci”. In questo senso l’ispirazione artistica di Renato Maurizio si dirige non tanto sui progetti architettonici quanto sugli schizzi in bianco e nero delle montagne della Bregaglia, acquerelli o carboncini che rappresentano una sorta di “sfogo” per lui stesso e per il suo sguardo curioso sull’ambiente che lo circonda. Come scrive di lui il critico d’arte e poeta Osvaldo Patani, “architetto severo e di grande forza, è artista speciale e ha dell’arte l’idea più alta e appassionata”. Le due dimensioni si incrociano nell’ispirazione comune ma rimangono distinte. Architettura decisamente fuori dagli schemi, e dai circuiti di tendenza: “Non si è mai costruito così tanto e così male in Europa, dall’epoca dei Greci e dei Romani - ammette l’architetto Renato Maurizio - paradossalmente, non si è nemmeno mai discusso così tanto sulla pianificazione urbanistica”. Nel frattempo nello studio, dove lavorano dieci persone, ha fatto il suo ingresso il figlio Reto, per un passaggio generazionale che è ormai alle porte, visto che a 65 anni Renato Maurizio pensa a dedicarsi alla sua passione per l’arte, non appena avrà completato il progetto di una galleria d’arte a Maloja.



**RENATO MAURIZIO SA**  
MALOJA (SVIZZERA)  
[www.studiomaurizio.ch](http://www.studiomaurizio.ch)